

# RESOCONTO STENOGRAFICO

211.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 16 GIUGNO 1997

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Commissione monocamerale di inchiesta istituita dal Senato sul sistema sanitario (Nomina dei componenti)</b> .....	18119	Muzio Angelo (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Questore</i> .....	18119
<b>Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1996 (doc. VIII, n. 4) e progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1997 e per il triennio 1997-1999 (doc. VIII, n. 3) (Discussione):</b>		Servodio Giuseppina (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	18130
Presidente .....	18119, 18126, 18128	Tassone Mario (gruppo misto-CDU) .....	18126
Baccini Mario (gruppo CCD) .....	18134	<b>Missioni</b> .....	18119
De Simone Alberta (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	18137	<b>Proposte di legge</b> (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) ....	18142
		<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
		Presidente .....	18142
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	18143

**N. B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

---

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1997

---

**La seduta comincia alle 16.**

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 9 giugno 1997.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Bonato, Borghezio, Chiappori, Dini, Fantozzi, Gambale, Giacalone, Labate, Leone, Lumia, Martusciello, Masiero, Molinari, Napoli, Nesi, Pozza Tasca, Prodi, Rasi, Edo Rossi, Sales, Saonara, Sinisi, Turco, Vannoni, Veltroni e Vendola sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasette come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Nomina dei componenti della Commissione monocamerale d'inchiesta istituita dal Senato sul sistema sanitario.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della deliberazione adottata dal Senato della Repubblica il 3 aprile 1997, ha chiamato a far parte della Commissione monocamerale d'inchiesta sul si-

stema sanitario i senatori: Bernasconi, Bortolotto, Bruni, Camerini, Daniele Galdi, De Anna, Di Orio, Lauria Baldassare, Lavagnini, Marino, Martelli, Mignone, Monteleone, Napoli Bruno, Papini, Pianetta, Provera, Ronconi, Saracco e Zilio.

Comunico altresì che il Presidente del Senato ha chiamato a presiedere la predetta Commissione, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della citata deliberazione, il senatore Tomassini.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Discussione dei documenti: Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1996 (doc. VIII, n. 4); Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1997 e per il triennio 1997-1999 (doc. VIII, n. 3) (ore 16,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1996 e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1997 e per il triennio 1997-1999.

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole questore Muzio.

ANGELO MUZIO, *Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo scorso anno intervenendo in quest'aula lei, Presidente, ci richiama dal suo ufficio che

«in un momento nel quale chiediamo razionalizzazioni e sacrifici a tutti gli italiani per il risanamento del bilancio dello Stato, è doveroso che anche noi si sia attenti a che la quota del bilancio pubblico destinata al funzionamento dell'Assemblea produca tutti i frutti che è lecito attendersi».

Con i colleghi Camoirano e Martinat, il Collegio dei deputati questori, con l'apporto quotidiano dei servizi dell'Amministrazione, ha lavorato seguendo questo indirizzo. Ma quali frutti dell'attesa? È d'obbligo rimandare le letture dei dati alle relazioni, al conto consuntivo del 1996 ed a quello del bilancio di previsione per il 1997 e per il triennio 1997-1999, relazioni che, così come concordato, gli uffici hanno predisposto secondo le indicazioni del Collegio dei questori, realizzando un impegno assunto nella sessione di previsione del 1996, consentendo una maggiore capacità di verifica dei dati e la costruzione di un documento di facile lettura a tutti, che dia maggiore capacità di intervento a chi deve analizzare i problemi della gestione delle risorse e deve decidere conseguentemente.

A fronte di entrate realizzate per complessivi 1.254.327 milioni di lire, di cui lire 1.084.200 milioni di dotazione e 53.623 milioni di trasporto di fondi residuati negli anni precedenti, gli stanziamenti assestati ammontano complessivamente a 1.254.327 milioni, di cui lire 1.187.831 milioni di parte corrente e 66.496 milioni di parte capitale.

Il totale degli stanziamenti è stato impegnato per l'86,93 per cento. Le spese correnti sono state impegnate nella misura dell'88,92 per cento, mentre le spese in conto capitale risultano impegnate in misura pari al 51,43 per cento.

Le economie conseguenti sono state pari a 163.890 milioni che, depurate dell'ammontare dei residui perenti riassegnati all'anno finanziario 1997, hanno determinato un avanzo di 156.351 milioni, a fronte di un avanzo di lire 92.030 milioni nel 1995.

I pagamenti ammontano complessivamente a 1.017.995 milioni, di cui

1.012.228 milioni di parte corrente e lire 5.967 milioni di parte capitale. Le spese correnti sono state pagate per il 95,81 per cento, mentre quelle in conto capitale sono state pagate in misura pari al 17,44 per cento degli impegni assunti. Conseguentemente i residui di parte corrente assommano a 44.214 milioni e rappresentano il 4,19 per cento delle somme impegnate, mentre quelle di parte capitale sono pari a 28.229 milioni e costituiscono l'82,55 per cento degli impegni assunti in esercizio.

Nel corso dell'esercizio del 1996, nel quadro della manovra di risanamento dei conti pubblici, la Camera dei deputati ha versato al Tesoro il 5 per cento della spesa discrezionale su base annua ed ha contenuto la crescita della dotazione per il 1997 dal 3 al 2,5 per cento di quella per il 1996.

Il risultato consuntivo del 1996 evidenzia un cospicuo avanzo di esercizio, pari a 156 miliardi, superiore agli anni precedenti, frutto di due elementi: l'anno elettorale ed una conseguente diminuzione della spesa, legata agli impegni di spesa non utilizzati dalla chiusura anticipata della legislatura.

Ho già detto sull'avanzo superiore a quello registrato nei 25 anni precedenti, che contribuisce a determinare un limitato tasso di crescita della dotazione.

Le difficoltà e le responsabilità maggiori del Collegio (così avevo già precisato lo scorso anno) stanno nella selezione, sia per ragioni organizzative sia per ragioni finanziarie, delle misure da adottare e da ordinare secondo programmazione e priorità.

La predisposizione del bilancio del 1997, seppure la gestione è avanzata al mese di giugno, tiene in considerazione l'obiettivo generale del contenimento, ma tenta uno sforzo al recupero della qualità delle spese sia sui servizi ai parlamentari che sugli investimenti. Il progetto di bilancio, così come risulta dai documenti offerti alla discussione, considera un'entrata di 1.307 miliardi, con una dotazione di 1.111 miliardi, dotazione dell'organo costituzionale, in incremento lineare con il tasso di inflazione indicato dal docu-

mento di programmazione economico-finanziaria che, unitamente ai differimenti di spese operati negli ultimi anni, consente di ottenere risorse sufficienti in previsione per l'avvio e la predisposizione dei conseguenti impegni ed indirizzi.

Qualche giornale ha già scritto, sottolineando — spero positivamente — l'« assunto della relazione » e cioè che « la ricerca della qualità della spesa è presupposto necessario per garantire migliori condizioni allo svolgimento dell'attività parlamentare ». Migliorare l'attività parlamentare significa perfezionare il prodotto che noi offriamo al paese, migliorare il servizio che diamo al paese. Non è solo per l'ora o il tempo in cui noi siamo sottoposti alla demagogia che cede all'antiparlamentarismo maturato in chi, sull'onda delle copie vendute o dell'*audience*, trova motivo di successo; noi dobbiamo corrispondere a questa necessità, vincolati — lo diceva molto bene il collega Tassone nel dibattito relativo al precedente esercizio — dall'esigenza di riqualificare il ruolo del Parlamento, rispettosi delle attese dei cittadini per poter esigere il rispetto per la nostra funzione. Parlo di cittadini e non di caricaturisti dell'ultima ora dello *status* parlamentare. Repluchiamo oggi in aula e lo facciamo con serietà, serenità, indicando anche ai colleghi la necessità di uscire dalla logica elettorale delle discussioni dell'aula, nel sottolineare interventi che trovano nel nostro fare quotidiano, nel nostro e in quello che chiediamo all'amministrazione, lo sforzo per corrispondere sempre ad una maggiore trasparenza nell'esame e nelle decisioni che via via si assumono.

Nessuna evasione dalle nostre responsabilità, ma la necessità di collaborare con la solidarietà necessaria per far meglio comprendere la missione cui siamo chiamati. Non dobbiamo attendere una difesa d'ufficio dello *status* o di prerogative, possiamo dimostrarlo e possiamo realizzarlo a partire anche dalle decisioni di oggi.

L'onorevole Campatelli ricorderà il suo ordine del giorno sugli spazi, che ci impegnava entro il 31 marzo 1997 a

trovare soluzioni e che incontrò il consenso dell'Assemblea e del Collegio dei questori. L'amministrazione ha stipulato, lo scorso 7 maggio, un contratto di locazione i cui costi sono descritti nel bilancio, da cui saranno ricavati 240 posti di lavoro per i deputati, 65 uffici entro il novembre prossimo ed altri 105 entro il luglio 1998.

Una soluzione operativa che consentirà di razionalizzare il nostro lavoro, di misurarci con le attese presenti nei collegi elettorali, che rappresentano un punto di riferimento.

Allo stesso modo, il provveditorato alle opere pubbliche del Lazio sta terminando i lavori di ristrutturazione a palazzo Theodoli-Bianchelli, che permetterà la consegna di 35 uffici per 40 posti di lavoro ulteriori entro il dicembre prossimo.

Allo stesso modo, per la struttura amministrativa si sono attivate quelle attenzioni necessarie del Ministero dei lavori pubblici e del provveditorato alle opere pubbliche per l'immobile dell'ex Banco di Napoli, che sarà destinato ad accogliere uffici per i servizi consentendo un grosso salto di qualità nella politica degli spazi di palazzo Montecitorio, con particolare riferimento ed attenzione ai gruppi parlamentari. La conclusione anche di questa ristrutturazione è prevista entro il 1° settembre del 1999.

Sto parlando non solo di nuovi spazi, ma anche di qualificazione dell'esistente disponibile.

L'aula di Montecitorio, sia quest'anno che il prossimo, vedrà interventi di conservazione e di valorizzazione, connessi ad interventi atti al miglioramento ambientale sia per gli aspetti illuminotecnici che per il condizionamento e gli impianti di votazione, sostituiti con la gradualità necessaria alla nostra attività.

Per l'auletta dei gruppi parlamentari vi è la possibilità di ristrutturare l'ambiente come sito di iniziativa dei gruppi; essa potrà ospitare per i convegni 250 posti a sedere, dotandoli di impianti tecnologici e dei servizi multimediali necessari ai tempi ed alla utilità della comunicazione.

Per la sala del mappamondo si prevede la realizzazione di un'aula multifunzionale di circa 100 posti, da destinarsi a Commissioni bicamerali o a momenti come la sessione di bilancio, che offrirà un ulteriore strumento di intervento, coordinato con i tempi ed i modi della nostra attività; così come per le stesse Commissioni permanenti sono previsti interventi di ristrutturazione generale.

Se ciò vale per l'attività parlamentare e le garanzie per il suo svolgimento, al tempo stesso sono individuate tutte le azioni positive di aggiornamento e di ammodernamento tecnologico ed informatico per l'informazione esterna (la sala stampa) sia per palazzo Montecitorio che per palazzo San Macuto. Essere capaci di investire anche sulla « lettura » del nostro lavoro, coniugando modelli organizzativi e strumenti, credo che corrisponda anche alla necessità di ampliare il processo democratico di partecipazione da tanti atteso.

Spazi di lavoro, mobilità ed organizzazione si intrecciano per realizzare economie di scala sia in materia di amministrazione che di gestione, non solo per le risorse economiche, ma anche per quelle umane.

Agli interventi fin qui descritti, si deve aggiungere il lavoro svolto in particolare in questi mesi dal provveditorato, per la riqualificazione delle aree circostanti Montecitorio, il restauro delle facciate del Basile, di via della Missione, di piazza del Parlamento e di via dell'Impresa, e la sistemazione di piazza del Parlamento, di via della Missione e di piazza Montecitorio; tali interventi possono inquadrarsi certamente nel quadro generale di opere che non solo conseguono un risultato solo nostro, ma inseriscono la Camera dei deputati come soggetto attivo per la tutela del patrimonio della pubblica amministrazione, coordinando gli interventi di insieme con le scelte che nei prossimi anni vedranno impegnata la capitale.

Se da un lato la spesa è orientata all'acquisizione di immobili e spazi, dall'altro le previsioni e gli impegni di spesa ineriscono alle garanzie dei servizi com-

plementari alle nostre attività, in particolare a quelli « esternalizzati », ai rinnovi contrattuali per il 1997 che a « cavallo d'anno » risponderanno alle necessarie procedure e garanzie non solo della trasparenza, ma al tempo stesso della qualità della spesa.

In questi mesi gli uffici, secondo l'indirizzo dato dal Collegio dei questori, hanno promosso la revisione di molti capitolati di appalto, non solo collocando a gara tutte le « esternalizzazioni » possibili, ma individuando proprio attraverso questi strumenti la maggiore redditività dei contratti, rendicontando al tempo stesso l'economicità della gestione, la trasparenza negli adempimenti e la qualificazione della spesa.

I rinnovi contrattuali di rilievo nel 1997 dovranno seguire l'indirizzo dell'Ufficio di Presidenza anche in ordine ad eventuali modelli organizzativi e gestionali connessi con l'introduzione di modifiche ai regolamenti in materia di amministrazione e di gestione. Così per la stampa dei resoconti stenografici dell'Assemblea e delle Commissioni, per la gestione dei servizi della Biblioteca e dei servizi di pulizia.

Proprio su questi ultimi un deputato si è soffermato nei giorni scorsi in aula. Ed è in questa sede, più che in quella del collegio elettorale, che una semplice richiesta ai deputati questori avrebbe trovato la risposta a quegli interrogativi, poiché è proprio conseguentemente agli indirizzi del Collegio ed al lavoro dell'Amministrazione che, per questioni relative agli adempimenti in materia contributiva, nei mesi scorsi si è proceduto al riaffidamento di alcuni servizi. Ciò è a riprova che l'aula può essere anche la sede di amplificazione delle giuste attese, ma se ne corrisponde almeno una altrettanto attenta, silenziosa e scrupolosa vigilanza da parte dell'Amministrazione e degli organi di sorveglianza, per quanto di loro competenza.

Su investimenti ed attività si realizzano due obiettivi particolari. Innanzitutto la fornitura di un servizio di rassegna stampa automatizzata, che si sperimen-

terà a partire dal prossimo mese di luglio, speriamo in modo da offrire un utile servizio in tempo per il lavoro dei parlamentari, esternalizzando parte di questo servizio ad azienda del settore, considerando in questo modo anche un aspetto di non poco conto della nostra attività parlamentare. Così come ora annunciato, inoltre, come opportune misure accentuate forse dal nuovo sistema elettorale, in questi giorni si provvederà alla programmazione della distribuzione della dotazione tecnologica a ciascun deputato, una spesa certamente di rilievo, sia per la qualità, sia per la quantità, per la Camera dei deputati. Ma questo è un tassello che si aggiunge al miglioramento dell'attività parlamentare. Tecnologia, collegio elettorale, tempi e modi della politica, utilizzo dell'informatizzazione e della documentazione possono portare ad utili sinergie che scommettono non solo sul risparmio di risorse, ma possono anche generare utilità diverse, migliorando l'impiego della risorsa umana e strumentale.

A queste scelte, altre ne conseguono sul terreno dell'individuazione di indirizzi che realizzino, attraverso la programmazione degli investimenti nei singoli servizi e nella gestione, maggiore efficienza e risultati obiettivi. Alla spesa per il personale, alla quale abbiamo guardato nel passato per ricercare un giusto dimensionamento alla struttura, occorre imporre una valutazione sulla qualità della prestazione, una maggiore legittimazione del ruolo dell'organo costituzionale, un riconoscimento dell'alta professionalità che viene richiesta al più sconosciuto dei lavoratori come al primo dei funzionari. Ma se dobbiamo guardare con il giusto rilievo anche a questi costi con i legittimi conseguenti riconoscimenti, anche questa spesa va qualificata.

La riforma dell'organizzazione della struttura è stato il primo intervento dal quale si possono cogliere ottimizzazioni della spesa; altro può essere consentire ulteriori avanzamenti. Lo sviluppo di una gestione delle risorse umane, gestionali e organizzative può permettere di coniugare una giusta tensione all'efficacia dei rispet-

tivi servizi. Il senso di appartenenza all'organo costituzionale, le carriere, le verifiche di professionalità si devono conciliare con risposte formative coerenti, con una pianificazione dell'utilizzo delle risorse umane ponendo a soluzione insoddisfazione, disaffezione, ristrettezza e ripetitività di compiti, assunzione di responsabilità. A queste ottimizzazioni dovrà guardare la spesa e lo strumento della contrattazione, chiudendosi i tavoli della trattativa del triennio 1995-1997 nelle prossime settimane e guardando oltre il vecchio armamentario contrattuale per il prossimo triennio.

Ci misuriamo sostanzialmente con 185 miliardi di spesa per il personale, pari al 20 per cento della dotazione. Al plauso che va riconosciuto per i risultati, va aggiunta una considerazione sulla coerente dotazione di organici con la nuova riforma dell'organizzazione.

Da solo il dato in diminuzione degli organici - 1932 dipendenti del 1995, 1911 del 1996, 1869 del 1997 ed i 119 pensionamenti al 31 dicembre 1998 - richiede un approfondimento degli indirizzi circa il valore della professionalità, la sua costante crescita, il suo utilizzo, le modalità d'impiego e la necessità di determinare nuove regole che, se accompagnate da un generale consenso, possono determinare positivi risultati di gestione.

D'altra parte credo sia opportuno sottolineare la giustezza dei termini indicati da lei, Presidente, già lo scorso anno: « Garanzia di buon funzionamento dell'amministrazione è che gli organi politici competenti determinino gli indirizzi di politica dell'amministrazione e che gli uffici, in posizione di autonomia, li attuino rispondendo, di fronte ai deputati, della gestione complessiva della struttura e dei risultati ottenuti.

Questa linea di demarcazione è essenziale perché previene forme di sotterranea e reciproca subalternità tra le due sfere, quella politica e quella amministrativa, e rende efficace il principio di responsabilità ».

Se, quindi, ho dedicato un certo spazio ad alcuni spunti relativi ad investimenti,

spese e alla qualificazione della spesa, altrettanto ritengo di dover riservare a ciò che da mesi sembra assediare gli organi legislativi: lo *status* del parlamentare. Altre note sono scritte nella relazione al bilancio e quindi possono consentirmi tale precisazione.

Vi è un assedio, in parte del tutto legittimo, allo *status* del parlamentare; mi riferisco all'attenzione dei cittadini dopo ciò che è stato disvelato dall'evento Tangentopoli. È un assedio di cui non possiamo, non dobbiamo allarmarci. D'altro canto il sistema elettorale si è orientato a questa maggiore capacità ricognitiva dell'elettorato sulla rappresentanza, rendendo concrete ed effettive le funzioni parlamentari.

A ciò va aggiunta la consapevolezza che al paese sono richiesti sacrifici. Se è così - ed è così - laddove questo o quell'istituto possono prestarsi ad interpretazioni equivoche e strumentali, la rinuncia è necessaria.

Sì, qualcuno diceva «tutti tirano la cinghia»; giovedì lo ha scritto anche qualche giornale, inventandosi persino la *instant pension*. Noi, però, non chiediamo comprensione, chiediamo ai *media* di informare; non possono essere loro a separarci dal popolo, come qualcuno indicava su quel giornale. Rendano conto anche loro del nostro lavoro, in profondità. Si renda trasparente, se ciò si ritiene fare, quello che può far avanzare dei dubbi e lo si chiarisca.

Per quanto riguarda il vitalizio parlamentare, il lavoro dei colleghi dei gruppi parlamentari e del Collegio dei questori è stato improntato ad una riforma dei requisiti per la maturazione dell'istituto, proiettando a 65 anni l'età per beneficiare del trattamento ed eliminando il privilegio di godere di questo trattamento anche con più legislature prima dei 55 anni e disboscando anche le regole relative alla maturazione del requisito, a dilazioni di pagamento e con l'introduzione di una maggiore pignorabilità.

Nelle prossime settimane il Collegio dei questori, studiata la necessaria armonizzazione, rimetterà all'Ufficio di Presidenza

il testo della riforma. Questo è un positivo passo in avanti e può rispondere alla giusta attesa.

Non di meno va detto sull'indennità parlamentare.

L'indennità parlamentare prevista dall'articolo 69 della Costituzione, è regolata dalla legge n. 1261 del 1965, la quale all'articolo 1 prevede che sia l'Ufficio di Presidenza a fissarne l'ammontare mensile entro il limite massimo di un dodicesimo del trattamento economico annuo lordo dei magistrati della Corte di cassazione con funzioni di presidente di sezione della Corte di cassazione.

Con delibera del 9 novembre 1977, l'Ufficio di Presidenza della Camera stabiliva che l'importo dell'indennità parlamentare sarebbe stato automaticamente adeguato «in ogni caso di variazione della retribuzione complessiva annua lorda dei magistrati con funzione di presidente di sezione della Corte di cassazione».

Con gli articoli 11 e 12 della legge n. 97 del 1979, come modificati dalla legge n. 27 del 1981, si dettava un sistema di adeguamento automatico del trattamento economico dei magistrati, disponendo che questo venisse «adeguato di diritto ogni triennio, nella misura percentuale pari alla media degli incrementi realizzati nel triennio precedente per le altre categorie di pubblici dipendenti...».

Nel 1993 l'Ufficio di Presidenza della Camera con delibera n. 62 del 1993 - è giusto fare questa rendicontazione - stabiliva che la quota mensile dell'indennità parlamentare venisse fissata nel 96 per cento di un dodicesimo del trattamento complessivo annuo lordo spettante ai magistrati della Corte di cassazione con funzioni direttive superiori.

Per quanto riguarda le modalità con cui effettuare l'adeguamento, la delibera n. 62 del 1993 confermava quanto previsto dal punto 3 della delibera del 9 novembre 1977 che stabiliva: «i servizi amministrativi sono tenuti a provvedere d'ufficio, previo semplice accertamento formale, da parte dei deputati questori, della corrispondenza della nuova misura dell'indennità parlamentare - e della re-

lativa decorrenza — alla variazione intervenuta nel trattamento economico dei magistrati ».

Perché, allora, questo attacco alla condizione del parlamentare? Si dica dei magistrati, degli altri funzionari dello Stato. Si abbia il coraggio di proporre la politica per censo. È questo il salto nel buio che si vuole? Ed allora perché nascondere gli avanzamenti in positivo rispetto a questa situazione che si sono avuti alla Camera dei deputati e poi al Senato della Repubblica? La tassazione della stessa indennità parlamentare dal 1965 al 1991 era imponibile in misura pari al 70 per cento, dal 1992 al 1994 all'82 per cento e, con delibera del collegio dei questori, dal 1° gennaio 1995 è imponibile al 100 per 100.

Perché nascondere il divieto di cumulabilità dei redditi che nelle ultime finanziarie si è previsto e, quindi, fingere di ignorare che su 630 deputati oggi ben 197 hanno optato per l'indennità parlamentare in ragione della maggiore congruità di quella di magistrati, presidi, docenti universitari, dirigenti delle Ferrovie, avvocati dello Stato, medici ed ingegneri?

Forse, vedete, non c'è lo stesso coraggio che abbiamo nel dire la verità, ma da parte nostra c'è anche la voglia di misurarci con quell'assedio di cui tentavo di dire. Forse, in realtà, quella che tentiamo di condurre è una battaglia impari, ma vogliamo aggiungere un tassello allo sforzo che il paese fa per cambiare.

Vorremmo che la stessa integrità, la stessa irreprensibilità, la stessa moralità e l'autonomia da gruppi economici, sociali e lobbistici di varia natura diventasse anche la missione di chi indica il Parlamento come la culla di questa specificità.

Proprio per questi ragionamenti, prima con gli incontri con i questori del Senato e poi la scorsa settimana con i presidenti dei gruppi qui alla Camera, si è definito un percorso utile a ridelineare il quadro di riferimento dello *status* parlamentare, contribuendo fattivamente a superare alcuni meccanismi qualora stridano con l'interesse generale.

Credo sia stato giusto che lei, Presidente, in occasione di un suo intervento di giovedì scorso, abbia precisato che « c'è attualmente uno scarto profondo tra l'impegno richiesto ai parlamentari e la certezza dei tempi di risposta di cui le famiglie, le imprese, l'amministrazione hanno bisogno. Il problema è la qualità della legislazione. Un problema che ha profili interni evidenti per il paese ». Lo dimostra l'attività dell'Assemblea: 206 sedute per 1.060 ore a fronte delle 179 sedute per 659 ore della passata legislatura.

Impattano su queste cifre il lavoro di gestione dell'amministrazione, la gestione delle risorse economiche ed umane che sono richieste per una buona amministrazione.

Negli anni precedenti ci si era misurati con un elevato contenimento delle spese, in particolare per beni e servizi. Ci collochiamo oggi in un quadro di rilancio delle iniziative di fronte a bisogni pregressi e non soddisfatti; si tratta di incrementare voci qualificanti, le locazioni immobiliari, gli oneri connessi all'uso e all'alimentazione di banche dati, i corsi di aggiornamento e qualificazione per il miglioramento delle strutture operative, della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Se ciò vale per il 1997, le premesse previsionali per il triennio seguono questi indirizzi, sempre rispettando per il 1998 e per il 1999, rispettivamente, il tasso di inflazione dell'1,50 e dell'1,40 per cento, indicato nel documento di programmazione economico-finanziaria.

Signor Presidente, colleghi, obiettivo del Collegio dei questori è che si proceda ad una complessiva riforma del bilancio interno, finalizzata ad assicurare maggiori strumenti di governo, ma soprattutto una più ampia capacità conoscitiva dal parte dell'Assemblea.

Accanto ad una diversa esposizione dei documenti oggetto di approvazione, da ispirare a criteri più omogenei di quelli attuali, che risentono di una stratificazione nel tempo, deve essere infatti assicurata una capacità informativa più elevata, organizzata per centri di costo e

progetti, così da rendere possibile in sede di consuntivo un articolato apprezzamento - oppure una critica - degli eventuali scarti rispetto alle previsioni e, in sede di preventivo, la piena esplicitazione - il legame - delle specifiche finalità di ciascuna voce del bilancio.

A questo intervento dovrà parallelamente accompagnarsi un'opera di revisione del regolamento di amministrazione e contabilità per la necessità di apportarvi gli aggiustamenti conseguenti al riordino degli uffici e per l'esigenza di perseguire l'efficacia e la qualità dell'attività dell'amministrazione e dei relativi controlli.

Per questo, obiettivo della riforma della struttura è l'ulteriore consolidamento di un servizio del controllo amministrativo in tema di spesa, per migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

È con questi impegni, sottolineati nelle cifre esposte nella relazione che accompagna i documenti in esame, signor Presidente e colleghi, è con questi indirizzi e con il contributo dell'amministrazione, di ciascun dipendente della Camera dei deputati e dei singoli parlamentari che riteniamo che gli organi politici della Camera possano affrontare al meglio gli impegni che stanno dinanzi a noi.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, questore Muzio, per la chiarezza ed anche per l'impegno politico che ha contraddistinto la sua relazione.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, ho seguito con molta attenzione l'esposizione svolta dal collega Muzio a nome del collegio dei questori. Anch'io intendo ringraziarlo per gli spunti interessanti che ha offerto al dibattito odierno, spunti che mi auguro possano essere utilizzati anche nella giornata di domani e siano un punto di riferimento importante per il confronto che sul tema relativo al Parlamento deve a mio avviso svilupparsi nel nostro paese.

Stiamo svolgendo il dibattito sul bilancio interno della Camera in un momento

a mio giudizio importante. Abbiamo alle spalle il referendum che si è tenuto ieri e abbiamo dinanzi a noi la conclusione dell'attività della bicamerale. Sono due momenti che ci interessano e che interessano anche la discussione di oggi, perché il dibattito sul bilancio interno riguarda certamente le cifre che il questore Muzio ha sottoposto alla nostra riflessione, ma è anche di ordine politico: è un dibattito strategico che investe direttamente il ruolo del Parlamento all'interno del nostro paese.

Per quanto riguarda il referendum, il fatto che i sette referendum svoltisi ieri non abbiano raggiunto il *quorum* necessario alla loro validità e che il paese abbia fatto registrare una situazione di grande stanchezza, non dico di rifiuto dell'istituto referendario, ma di rifiuto del suo abuso, deve a mio avviso spingerci a qualificare sempre di più il lavoro del Parlamento, a renderlo sempre più corrispondente alle esigenze ed alle attese della gente.

Nella giornata di ieri ho notato, signor Presidente, che molti amici vicini a noi parlamentari non sono andati a votare perché vi è sfiducia nei confronti dell'istituto referendario, che si estende anche alle istituzioni e al Parlamento. Non vi è dubbio, allora, che dobbiamo qualificare il nostro lavoro e il nostro impegno, rendendo il procedimento legislativo più « alla portata » del sentire comune, delle esigenze della gente. Dobbiamo assumere questo impegno con forza, ma non bastano gli auspici: occorre operare in termini di grande coerenza e di grande determinazione.

Ecco perché condivido lo sforzo che si sta facendo per aggiornare il regolamento. L'esigenza di riformare il regolamento non è un capriccio, un puntiglio, ma una esigenza forte che tutti dobbiamo avvertire per esaltare e rafforzare l'istituzione parlamentare nel nostro paese. Ecco perché, quando si parla di appuntamento della bicamerale, il discorso è collegato; ho avuto modo di dire più volte che, nell'attività di quest'ultima, il grande assente è stato il Parlamento, come se in sede di bicamerale se ne fosse voluto

condizionare, ridimensionare e comprimere il ruolo. E la risposta del Parlamento, soprattutto attraverso questo confronto, deve andare nel senso di rendere la propria attività sempre più esaltante ed impegnata ad affrontare e risolvere i problemi del nostro tempo.

Non so come si concluderà il lavoro della Commissione bicamerale; tuttavia l'attesa delle riforme non ci deve esimere dall'affrontare questi temi e dal fornire indicazioni ed orientamenti. Il problema del ruolo del Parlamento in questo particolare momento è a mio avviso importante — sebbene oggi si parli prevalentemente del ruolo dell'esecutivo — e ritengo che un forte ruolo del Parlamento potrebbe creare condizioni di garanzia nei confronti del cittadino, ma soprattutto nei rapporti con la pubblica amministrazione e con il Governo stesso. I Governi che si sono succeduti si sono sempre identificati con la burocrazia, con le direzioni generali, con le persone dei responsabili che dirigono i ministeri e le strutture amministrative: un forte controllo del Parlamento ed una riforma regolamentare che interessi proprio questo aspetto significherebbe anche garantire l'attività del Governo e rendere più efficiente e trasparente l'attività amministrativa, ma soprattutto contribuirebbe a far capire al Governo che il momento della politica deve essere scisso dall'attività della burocrazia e da quella di pura gestione.

Ritengo che questo dato sia importante e significativo, non soltanto a proposito del procedimento ispettivo, non soltanto quindi dell'attività di controllo, ma anche dell'attività di formazione delle leggi: il Parlamento deve, infatti, essere posto nelle condizioni di promuovere le leggi in termini trasparenti, così come diceva il collega Muzio, lontano dalle corporazioni, dai condizionamenti e dalle *lobby*. Penso che questo sia un passaggio fondamentale nel momento in cui si deve pretendere che il Governo fornisca tutte le documentazioni e le informazioni necessarie: non si possono fare le leggi soltanto con qualche informazione generica o con qualche veline di notizie, che certamente non è

esaustiva e che spesso mette il parlamentare nella traiettoria errata invece che nella giusta direzione di intervento a carattere legislativo.

Siamo alla vigilia del XXI secolo, il secolo destinato allo sviluppo sostenibile, alla globalizzazione dell'economia, alle innovazioni tecnologiche, al cambiamento dei rapporti intersociali ed economici e quindi della qualità della vita; ritengo che in questo il Parlamento abbia un ruolo fondamentale. Un Parlamento forte rispetto ai procedimenti che si svolgono a livello centrale, che soprattutto venga spogliato delle incombenze che non appaiono più accettabili, può contribuire ad una maggiore legittimazione ed a farci svolgere meglio il nostro ruolo.

Anche quando si parla di federalismo, e perciò dell'accrescimento del ruolo delle assemblee regionali, ritengo vi debba essere un forte riferimento parlamentare a livello centrale, anche perché le passate esperienze di tipo regionalistico non sono state certo entusiasmanti, neanche dal punto di vista della formazione legislativa. L'impegno legislativo del Parlamento può certamente rappresentare un punto di riferimento, un dato di certezza, di trasparenza, di concretezza, un forte orientamento per l'attività legislativa ed anche amministrativa a livello regionale.

Signor questore, lei ha poi tentato — e vi è riuscito, almeno per la parte che mi riguarda — di « giustificare » il Parlamento di fronte ad attacchi continui e costanti: il tentativo di demolire il Parlamento, non soltanto i parlamentari, ma anche coloro che all'interno di esso lavorano. A mio avviso tutto questo può essere riportato agli anni di Tangentopoli, anche se discutiamo di questo anche prima. In ogni discussione di bilancio interno abbiamo avuto l'esigenza di giustificarci, di parlare con le cifre del nostro lavoro, della nostra attività, dei sacrifici degli stessi parlamentari. Cosa significa tutto ciò? Che vi è un rifiuto all'interno del nostro paese nei confronti del Parlamento. Devono allora essere i parlamentari a difendere il loro ruolo e quello delle istituzioni. Non si vuole il Parlamento? Si vuole un Parla-

mento condizionato, un Parlamento sotto tutela? Cosa dobbiamo fare di fronte agli attacchi che ci vengono mossi nel paese attraverso una stampa sempre più pericolosa, sempre più superficiale, che manca spesso di professionalità e di capacità di valutazione esatta non soltanto del ruolo del Parlamento ma anche della politica, dando così cattiva informazione e creando pericolose difficoltà nel paese?

Signor Presidente, signor questore, cerchiamo allora di capire quale debba essere il rapporto con la stampa, con questo esercito di giornalisti o di pseudogiornalisti che affolla il Transatlantico. So che è difficile parlare contro la stampa perché molti hanno bisogno di essere riportati nelle citazioni, ma dobbiamo difendere la nostra dignità, rispondendo che la stampa deve fare il suo mestiere in termini corretti sul piano professionale. Quattrecentocinquanta giornalisti accreditati a Montecitorio sono troppi! Sono troppi. Questa folla di giornalisti...

**PRESIDENTE.** Vorrei solo chiarire che non li accredita la Camera, ma si accreditano da soli.

**MARIO TASSONE.** Arriverò anche a questo, perché il rapporto con l'associazione della stampa parlamentare può essere regolato in maniera diversa perché la Camera è dei deputati e non della stampa parlamentare. I rapporti con la stampa, a mio avviso, vanno regolamentati. Quando vi sono le sedute, che vi sia un solo giornalista per testata, non dieci dell'ANSA, quindici dell'AGI, ventiquattro dell'ADN *Kronos*, tutti ragazzi che fa anche piacere vedere, perché potrebbero avere l'età dei nostri figli e perché vorremmo vestire come loro, ma non ci è concesso (sì, Presidente, devo dire anche queste cose), che si aggirano tranquillamente per Montecitorio.

Non ho nulla contro la stampa, ma ritengo che dobbiamo salvaguardare la nostra dignità e quella dell'istituzione dal momento che rappresentiamo la sovranità popolare. Il problema della stampa va affrontato. Conosco, Presidente, la sua

sensibilità su questo argomento — anche su questo argomento —; per questo ho voluto affrontare il tema e non in termini punitivi o di dispetto giacché in fondo non abbiamo mai fatto i conti a nessuno. Ritengo tuttavia che la stampa in un sistema democratico abbia l'interesse, il diritto ed il dovere di fare i conti ma anche di dare conto del lavoro e dei sacrifici che il Parlamento ed i parlamentari compiono. Ho infatti la brutta impressione che l'immagine data al paese si ritorca contro le libere istituzioni democratiche.

Vi è un altro dato sul quale desidero richiamare l'attenzione, giacché non vi è solo il problema della stampa. Abbiamo letto l'altro giorno la dichiarazione di tal Larizza, mio corregionale, segretario regionale della UIL. Questi ha aggredito il Parlamento, ha detto che è una vergogna, ed ha fatto bene Muzio a rispondergli. Noi non abbiamo mai fatto i conti ai sindacalisti e abbiamo fatto male, perché il Parlamento dovrebbe anche rendersi conto dell'attività del sindacato, dovrebbe capire perché dopo un referendum (ecco perché la gente poi si stanca dei referendum) non vi è stato alcun tipo di soluzione in merito ad un surruttizio finanziamento pubblico di cui i sindacati dispongono senza alcun controllo e senza rendere conto al paese, mentre i parlamentari rendono conto continuamente della loro attività e del loro impegno. Si difendono anche così le istituzioni parlamentari, onorevole questore anziano, si difendono anche così l'attività e l'impegno del Parlamento, dimostrando grande forza. Soprattutto, con il sindacato abbiamo dimostrato debolezza quando nel passato abbiamo accettato che, di fatto, in materia di lavoro vi fosse una terza Camera, rappresentata dalla contrattazione tra sindacati e datori di lavoro, mentre noi abbiamo avuto semplicemente un ruolo di registrazione e di accettazione delle decisioni che venivano assunte al di fuori del Parlamento. Ritengo che alcune cose debbano essere riviste con un certo impegno e, soprattutto, con una certa consapevolezza.

Parlavo poc'anzi di sviluppo, di tecnologie. Ritengo che il Presidente della Camera abbia dimostrato grande sensibilità nel costituire un comitato per le tecnologie. Credo si debba andare in questa direzione, avere raccordi, capire di più, rendere la nostra attività parlamentare aderente ai grandi movimenti di trasformazione che esistono nel mondo, anche tramite un rapporto di informazione continua, anche con collegamenti con i paesi stranieri e con gli altri parlamenti. Credo che tutto ciò sia certamente importante ed anche l'attività, la presenza ed i rapporti dei parlamentari non debbano essere compressi per motivi di spesa. Su quest'ultima, infatti, dobbiamo metterci d'accordo: o la spesa del Parlamento è produttiva sul piano delle istituzioni o, se non lo è, eliminiamo tutto e cerchiamo di vivere alla giornata. Se però l'impiego delle risorse destinate al Parlamento è importante e fondamentale per il presente e per il futuro del paese, allora certamente non dobbiamo essere inutilmente parsimoniosi in relazione ad alcune attività e ad alcuni impegni che invece debbono, a mio avviso, essere portati avanti e rafforzati.

Vi è ancora un altro elemento che a mio parere deve essere sottoposto alla nostra attenzione: la trasformazione degli uffici. Certo, l'Ufficio di Presidenza si è interessato, vi è stato il lavoro dei responsabili dell'amministrazione, anzitutto del segretario generale, ed io ritengo si debba andare in quella direzione, rendendo gli uffici funzionali ai compiti del Parlamento; ma se il Parlamento stesso riducesse i suoi compiti, la sua autorità e la sua dignità all'esterno, se ad esempio dovesse emergere dalla Commissione bicamerale una soluzione che lo rendesse simile a quelle assemblee che esistono in alcuni paesi i quali non hanno una lunga tradizione ed una cultura parlamentare, ritengo che anche gli sforzi che l'amministrazione compie sarebbero vuoti e certamente senza alcuna incidenza. Credo, invece, che anche attraverso l'attività di carattere amministrativo si debba andare nella direzione indicata e che gli sforzi

dell'amministrazione debbano essere incoraggiati e debba essere rafforzato il ruolo dell'Ufficio di Presidenza della Camera come responsabile della gestione, come rappresentanza politica dell'attività dell'amministrazione stessa.

Ritengo inoltre debba essere intensificato il nostro rapporto con l'altro ramo del Parlamento, anche se in questo periodo, signor Presidente, si parla continuamente della riduzione dei parlamentari. Questa notizia è stata accolta con grande sollievo dalla popolazione: non credo si troverà mai un cittadino disposto a spendersi perché il numero dei parlamentari sia lasciato così com'è.

Credo che questo ci debba far riflettere molto, perché anche il rapporto tra parlamentari e dipendenti rischia di essere compromesso. Abbiamo strutturato il nostro impegno anche attraverso nuove allocazioni, nuovi uffici ed esiste un certo rapporto tra parlamentari e dipendenti. Qualcuno ha subito detto - l'ho letto su *Milano finanza* - che se si diminuisce il numero dei parlamentari dobbiamo anche liquidare alcuni dipendenti, per cui c'è stato anche un certo allarme in questa direzione. Perciò è bene che nella replica il Collegio dei questori - oggi sono presenti solo i questori Muzio e Camoirano - risponda, anche per tranquillizzare chi collabora con noi e ci aiuta in questo particolare momento. Ritengo che dobbiamo chiarirci anche rispetto ad una prospettiva che invece viene incoraggiata.

Poi, signor questore, non ho ben capito il discorso sul vitalizio. Abbiamo chiesto più volte di essere sganciati dal meccanismo vigente per i magistrati, perché è una contraddizione in termini; lo abbiamo detto ogni volta. In fondo, il Parlamento è un potere autonomo rispetto alla magistratura e all'esecutivo, per cui essere agganciati per motivi economici ai magistrati credo sia una contraddizione. Poi, dobbiamo spiegare continuamente che il nostro è un vitalizio, non è una pensione e tante altre cose.

Ritengo - in questo mi appello all'autorità del Presidente di questa Assemblea - che si debba dire una parola chiara

(così come è stato fatto, ma adesso è ancor più necessario, con il conforto di tutti noi altri) su cosa è la Camera. Soprattutto, bisogna che un paese civile, se vuole avere un futuro, rispetti le sue istituzioni. Un paese non ha futuro se non rispetta le sue istituzioni. Un paese non ha futuro se non rispetta i propri rappresentanti. Se un paese non rispetta i propri rappresentanti, credo che metta in crisi la democrazia e complichino pericolosamente il suo avvenire. Sono dati e riferimenti che dobbiamo tenere presenti. Da parte nostra, da parte mia e anche di altri colleghi parlamentari del CDU verrà ogni contributo perché gli sforzi posti in essere dal Collegio dei questori, dal Presidente, dall'Amministrazione della Camera possano avere un risultato positivo.

Certo, signor Presidente e colleghi onorevoli questori, il momento è estremamente delicato. Vorrei che questo dibattito avesse maggiore risonanza, ma non ce l'ha, perché gli stessi colleghi sono assenti e perché poi alla fine, come sempre, sui giornali verranno divulgate le notizie che riguardano qualche beneficio o qualche emolumento. Ma della condizione del parlamentare, dell'esigenza di dare al parlamentare più servizi e strumenti anche per la sua attività legislativa, nessuno parlerà, perché nessuno ha interesse ad esaltare il ruolo del Parlamento. Ecco perché, come dicevo poc'anzi, guardo con preoccupazione al dibattito che c'è stato nella Commissione bicamerale sul Parlamento e me ne dolgo, in termini sinceri, perché sta a significare che si vuole mettere in crisi non soltanto un'istituzione, ma l'essenza stessa della nostra democrazia e del nostro progetto politico di ampio respiro e di ampi obiettivi, come noi ci auguriamo.

Ecco perché rivolgo gli auguri più sinceri ai colleghi questori. Ce li facciamo anche vicendevolmente, anche perché quei pochi parlamentari che sono qui in aula sono venuti per dare un contributo, che cercheremo di concretizzare attraverso alcuni ordini del giorno che porremo all'attenzione del Collegio dei questori. Grazie, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Servodio. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPINA SERVODIO.** Prima di entrare nel merito della discussione desidero anch'io ringraziare personalmente, a nome del gruppo dei popolari e democratici, i colleghi questori e gli uffici della Camera per la chiarezza con cui è stato redatto il progetto di bilancio delle spese interne per il 1997 per il triennio 1997-1999.

L'apprezzamento non si riferisce soltanto agli aspetti formali; una lettura accessibile e semplice del bilancio non rappresenta solo un dato tecnico o ragionieristico, ma indica la rotta seguita dal Collegio dei questori che aveva un compito molto importante. Con questo bilancio si consente non solo a noi, ma a chiunque sia interessato, una lettura agevole sia per i criteri assunti, che rendono più omogenea la rappresentazione dei dati finanziari, sia per la maggiore semplicità dell'esposizione della spesa in termini di competenza, cassa e residui.

Come è noto — e da parte mia è superfluo sottolinearlo — il bilancio rappresenta un atto fondamentale nella vita interna del Parlamento ed ha un forte significato politico. È il primo bilancio che viene sottoposto all'approvazione della Camera subito dopo il varo da parte dell'Ufficio di Presidenza del riordino delle attribuzioni dei servizi e degli uffici.

Il 1996 — lo ha ricordato il collega Muzio — ha certamente rappresentato un anno significativo della vita dell'amministrazione in quanto con la scelta operata dall'Ufficio di Presidenza si è avviato un processo di riforma che ha come obiettivo — si legge nella relazione di presentazione al progetto di riforma del segretario generale, condivisa unanimemente da tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza — l'agire per progetti e attività integrate in un'ottica volta a codificare moduli di lavoro basati sulla compartecipazione alle attività e sull'integrazione strutturale delle strutture.

Il senso del mio riferimento a questo passaggio fondamentale della riforma è

che la stessa implica una connessione forte con il bilancio che stiamo discutendo. Infatti l'esame del bilancio interno rappresenta l'occasione per discutere una questione che mi sembra sia divenuta centrale e che può essere riassunta nella domanda: quale amministrazione per il Parlamento della nuova Repubblica? Troppo spesso seguiamo una logica incrementale, per cui ad ogni domanda, ad ogni nuovo bisogno rispondiamo con l'aggiunta di un nuovo compito assegnato all'amministrazione e non ci soffermiamo a riflettere sulla missione generale ad essa affidata. Ricordo che tale questione è stata al centro del dibattito che ha accompagnato l'approvazione della riforma delle strutture dell'amministrazione, tuttavia credo che sia necessario un ulteriore sforzo di approfondimento che si avvalga di tutte le voci che a diverso titolo hanno responsabilità sui destini dell'amministrazione della Camera, tanto più considerato che è prossima una prima verifica del processo di riforma approvata lo scorso anno.

È importante e delicato anche il momento in cui discutiamo il bilancio, lo ha ricordato poc'anzi anche il collega Tassone. Dall'esterno ci pervengono sollecitazioni, richiami, critiche da parte dei cittadini i quali sono sottoposti a sacrifici, sono chiamati a condividere la situazione di difficoltà generale che attraversa il paese, sono chiamati a contribuire al risanamento dei conti pubblici. Non possiamo non considerare questa realtà e non assumere i comportamenti conseguenti anche se dobbiamo, al tempo stesso, aprire un confronto con la stampa invitandola ad una riflessione sui nodi e sulle questioni che attengono alla vita e alla condizione del Parlamento. E ciò è da proporre con la massima chiarezza perché gli attacchi indiscriminati alle istituzioni parlamentari, se non si affrontano tali questioni, non possono produrre risultati positivi di cambiamento.

Dobbiamo assolvere il nostro mandato con rigore, trasparenza, ma rispondere con altrettanta fermezza alle provocazioni qualunque e strumentali, da qualsiasi

parte provengano, dimostrando di essere capaci di potenziare il ruolo del Parlamento offrendo ai suoi membri una migliore qualità dei servizi, eliminando gli sprechi e individuando, laddove ce ne fossero, privilegi. Tutto questo non significa difendere una corporazione, quanto piuttosto far funzionare il Parlamento e quindi la democrazia, l'efficienza dei servizi e delle strutture per raggiungere in pieno il rapporto virtuoso e fiduciario tra i cittadini e le istituzioni.

Come si evidenzia nella relazione del Collegio dei questori, non possiamo trascurare il dato che da venticinque anni a questa parte la Camera registra il più basso tasso di crescita della dotazione annuale; essa è aumentata, infatti, soltanto del 2,5 per cento rispetto al 1996.

Per quanto riguarda la spesa per gli investimenti in conto capitale, dobbiamo osservare che l'obiettivo del contenimento è sì prioritario, ma non indiscriminato. Possiamo verificare che viene privilegiata la qualità della spesa e soprattutto una oculata politica degli investimenti; mi riferisco alle voci qualificanti che sono le locazioni immobiliari, l'uso e l'alimentazione delle banche dati, i corsi di aggiornamento professionale e per lo sviluppo di tecniche organizzative e per il miglioramento di strutture e metodi di lavoro.

Importante è anche il richiamo agli adempimenti necessari, quindi ai conseguenti costi ed al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori, secondo le previsioni del decreto legislativo n. 626.

Nella spesa per investimenti sono anche previste adeguate risorse per il restauro di immobili, strutture ed uffici e per l'abolizione delle barriere architettoniche in tutte le sedi della Camera.

In questa politica di investimenti perseguita dall'amministrazione mi sembra molto positiva e lungimirante la scelta di potenziamento dei servizi e della qualità per la funzione parlamentare. Sarebbe miope disporre dei tagli nei settori che incidono direttamente sulla nostra quotidiana attività di documentazione, di controllo, di aggiornamento e di studio. Po-

tenziare i servizi ed eliminare gli sprechi e le spese inutili: mi sembra sia questo l'orientamento cui si sono ispirati i colleghi questori nella stesura del bilancio.

Il nostro è un giudizio positivo sulle scelte operate. Dobbiamo ribadirlo tutti ad alta voce, perché ogni qualvolta i deputati vengono messi nelle condizioni ottimali per svolgere il proprio mandato è la democrazia che ci guadagna e sono i cittadini a trarne il maggiore vantaggio.

Credo sia molto importante sottolineare la novità introdotta in questo servizio che si colloca in un ampio rilancio di iniziative per soddisfare la complessa organizzazione della Camera. Si tratta di un impegno qualificante e mirato che noi giudichiamo positivamente perché contribuirà senz'altro al potenziamento dei servizi e della professionalità di tutti.

Per quanto riguarda la stampa degli atti parlamentari e dei documenti, la nuova impostazione configurata dagli uffici mi sembra funzionale, perché razionalizza tutto il settore della pubblicità degli atti parlamentari. Le nuove tecnologie, cui faceva riferimento anche il collega Tassone, introdotte in questo ambito ci incoraggiano a riconsiderare radicalmente tipologie di prodotti e loro modalità di distribuzione.

Abbiamo verificato che le maggiori spese indicate in bilancio sono finalizzate a migliorare lo svolgimento della funzione parlamentare, dotando sia i singoli parlamentari che i gruppi di nuovi e adeguati spazi per l'espletamento delle proprie funzioni.

La spinta di contenimento, lo sforzo di ridurre la spesa è sì una esigenza vera accanto allo sforzo di qualificarla complessivamente, ma questa spinta contenitiva non può e non deve incidere sulla progettazione. La grande riorganizzazione della Camera, anche alla vigilia della riforma costituzionale, richiede un profondo ragionamento sulla sfida che è davanti a noi e che ci sembra quella di recuperare, valorizzare e rendere sempre più produttiva la funzione parlamentare in senso stretto.

Dobbiamo investire nei settori vitali e ci sembra che quello legislativo sia essenziale. Lei, Presidente, ce lo ricorda costantemente nell'Ufficio di Presidenza.

Le innovazioni introdotte nel bilancio, frutto di un lavoro prezioso e puntuale dei colleghi questori e degli uffici, non possono allora costituire un punto di arrivo ma, al contrario, sono un punto di partenza per procedere in una innovazione più profonda sulla quale ci siamo impegnati tutti, tutte le forze politiche nel momento in cui abbiamo approvato la riorganizzazione degli uffici e delle strutture.

I problemi collegati alla qualità delle leggi, l'analisi dei fenomeni legislativi, le attività di ricerca e di documentazione sul diritto vigente in tutti i settori dell'ordinamento sono ambiti sui quali si misura l'efficienza e l'innovazione della istituzione. Alcuni sforzi sono stati già realizzati ma la sfida è proprio qui: investire in questa direzione sarà il banco di prova e la prospettiva sulla quale si dovranno attestare più concretamente i prossimi bilanci.

Una logica di contenimento delle spese e di riduzione di quelle inutili, se non accompagnata da una progettualità adeguata che richiede anche un impegno economico, rischia di non essere sufficiente a realizzare un nuovo modo di essere della Camera. A tale proposito vorrei introdurre, accanto agli elementi sottolineati dai colleghi che mi hanno preceduto, un ulteriore spunto di riflessione. C'è un'interpretazione diffusa e certo molto suggestiva dell'amministrazione come ente erogatore di servizi i cui clienti finali sarebbero i parlamentari, cioè noi tutti. È un'interpretazione così ovvia da apparire scontata e non vi è dubbio che contenga una parte di verità. A me sembra però che sia rimasta in ombra la necessità di considerare la missione stessa dell'amministrazione della Camera, dell'amministrazione di un organo costituzionale delicato come il Parlamento. Da ciò discende una serie di conseguenze che non sto qui ad elencare, se condividiamo questa impostazione, se

l'amministrazione ha un ruolo, una missione che affonda le proprie radici direttamente nei principi della Costituzione.

Dovremmo ricordarcene allorché discuteremo le proposte della Commissione bicamerale, dei cui risultati dovrebbe esserci maggiore considerazione anche in sede di discussione di bilancio interno. È in questo profondo legame che risiedono i principi di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione; non è fuori luogo e neppure strano nell'ambito della discussione della bilancio riflettere insieme sull'esigenza di responsabilizzare in modo diffuso tutta la struttura della Camera e di tenere distinte tutte le responsabilità politiche da quelle amministrative, non solo e non tanto in una pura e semplicistica distinzione tra poteri di indirizzo e poteri di gestione, quanto piuttosto lungo la dimensione dell'innovazione che riguarda sia la politica che l'amministrazione. Cos'altro sarebbero altrimenti l'imparzialità e la neutralità della nostra burocrazia? È questo un bene prezioso, una garanzia per tutti che però non è un dato acquisito una volta per tutte. In quest'aula abbiamo approvato leggi che indicano alle altre istituzioni il medesimo percorso e noi dovremmo essere un esempio di coerenza.

La ricomposizione del corpo unitario dell'amministrazione secondo il principio (ce lo ricordava lei, Presidente Violante, e con lei il segretario generale) della integrazione funzionale, del collegamento tra i vari servizi, superando rigidità operative, doppioni, accavallamenti e quindi sprechi e spese non mirate: ecco le questioni sulle quali si incentra anche il dibattito esterno. La sfida è certamente impegnativa per la politica e per la burocrazia, ed è quella delle buone leggi, quella della corretta prassi democratica, delle garanzie per il libero svolgersi delle attività parlamentari che sono beni preziosi e che meritano uno sforzo congiunto per il quale occorrerà fare, nell'immediato futuro, scelte di bilancio più chiare e mirate riaffermando la missione ed il ruolo dell'amministrazione della Camera.

Il pericolo che dobbiamo scongiurare (vi faceva riferimento anche il questore Muzio) è quello della logica unidimensionale dell'efficienza, e non perché questo non sia un valore da scartare ma perché l'amministrazione del Parlamento della nuova Repubblica richiede un respiro più ampio, capace di anticipare, comprendere e gestire il cambiamento istituzionale.

Sarebbe sbagliato da parte nostra riportare all'esterno di quest'aula un dibattito sul bilancio che sia attestato sulla difensiva (perché non stiamo facendo un dibattito impostato in questo senso) o peggio di rappresentarlo come il toccasana di tutte le questioni ancora aperte (la relazione del collega Muzio su questo aspetto è molto interessante, sincera e leale).

La grande responsabilità che attiene al nostro mandato ci richiama a rappresentare all'esterno il bilancio come una prima tappa per un effettivo rinnovamento della struttura complessiva della Camera.

Rimane ancora sul tappeto una questione alla quale siamo quotidianamente richiamati: quella dello *status* del parlamentare e del costo che la collettività sostiene. Anche su tale questione, dobbiamo poter comunicare all'esterno - come diceva poc'anzi il collega Tassone - gli elementi necessari ad un confronto sereno e costruttivo, trattandosi di un problema sul quale più forte è l'attenzione e la sensibilità dell'opinione pubblica. Ma non per questo non dobbiamo affrontarlo; tant'è vero che già si è avviato il relativo percorso: lo dobbiamo seguire in modo non emotivo e demagogico!

Nel preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sui documenti in esame - che verrà formalmente dichiarato dopo la discussione sulle linee generali - desidero confermare la rinnovata disponibilità dei popolari a condividere fino in fondo l'esigenza di un profondo rinnovamento, al quale siamo chiamati tutti, politici e burocrazia interna (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baccini. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, signori questori, colleghi dell'Ufficio di Presidenza, ho ascoltato con molta attenzione l'intervento svolto dal questore anziano, Muzio, a nome del Collegio dei questori. Egli ha ripercorso con molta attenzione le tappe di un cammino politico dell'Ufficio di Presidenza, delle scelte che sono state fatte. Devo dire che, per la prima volta, ho constatato l'esistenza di una politica dell'Ufficio di Presidenza: questo mi sembra essere un fatto positivo. Nella sostanza, non ci si è basati su di un fatto puramente ragioneristico affermando soltanto che abbiamo risparmiato e che quindi siamo bravi. Ciò non si è verificato e mi pare che sia oggettivamente possibile rilevare una nuova capacità di pensare non solo all'utilizzo migliore dei fondi a disposizione di questo ramo del Parlamento, ma soprattutto ad ottimizzare la funzionalità del lavoro dei parlamentari.

Nonostante le timide risposte fornite in ordine alla scarsa considerazione del ruolo dei parlamentari e della politica in generale che ha il mondo dell'informazione, mi pare comunque che si sia ravvisato un « colpo di reni » nella relazione del deputato questore, il quale ha chiarito con grande esattezza quale sia il ruolo del Parlamento e quali siano le ragioni che in qualche modo ci spingono a fare determinate scelte. Se da una parte concordo con quanti hanno affermato in quest'aula che noi non siamo arroccati in una posizione di difesa (dico « noi » perché credo che su questioni come queste non vi sia la necessità di indossare delle « casacche politiche »), dall'altra ritengo opportuno fare chiarezza, signor questore, sulla questione.

Nel registrare che alcuni passi in avanti sono stati fatti (parlo a nome del mio gruppo) rispetto alla relazione al precedente bilancio (nel corso del quale abbiamo denunciato in quest'aula alcune situazioni che ritenevamo opportuno evidenziare), non possiamo però non far presente a lei, onorevole Muzio, al Colle-

gio di questori ed alla Presidenza alcuni problemi tuttora irrisolti, che non sono di carattere tecnico (il collega Tassone ha spiegato bene la filosofia politica che anima dal punto di vista culturale la nostra presenza in Parlamento), ma di altro genere. Signor questore, credo vi sia ancora molto da fare in ordine alla rappresentanza dei gruppi parlamentari. Non possiamo (diciamocelo con grande chiarezza e tutti assieme, signor questore) fare i « conti della serva » ogni volta per dire se ci spettino un metro in più o un metro in meno, a seconda della consistenza numerica dei gruppi parlamentari.

Non succederà più, signor questore! Non è possibile che il « geometra » di turno ci venga a dire che noi, facendo parte di un gruppo parlamentare composto da venti, trenta o quaranta parlamentari, abbiamo diritto ad un metro in più di ufficio e a due telefoni in più. Questo non è il circolo san Pietro (lo dico con tutto il rispetto per questo autorevole istituto), ma è la Camera dei deputati! Qui possiamo fare tutto meno che ledere l'immagine dei parlamentari! Tutto ciò lo dico anche alla burocrazia di questa autorevole Camera, perché non è possibile continuare in questa maniera: o i deputati questori assumono immediatamente una posizione politica netta, oppure noi non ci staremo a farci prendere in giro in questo ramo del Parlamento.

Siamo contenti, e lo dico con grande franchezza, che il Presidente della Camera in ogni occasione difenda le nostre prerogative (ho letto, non ultima, la lettera a Dalla Chiesa). Al riguardo, dunque, siamo in sintonia. Il lavoro parlamentare, signor questore, si traduce anche nella logistica degli spazi. Vorrei vedere anch'io nelle sale e nelle stanze dei gruppi parlamentari i quadri d'autore o i tappeti rossi che ci sono in questo Parlamento (naturalmente lo dico con molta ironia); peraltro lei è anche di rifondazione comunista, signor questore! In sostanza credo ci debba in qualche modo essere una garanzia per tutti noi, altrimenti non ci capiamo. E allora, come ho detto in un precedente intervento, trasferiamo gli uffici: i funzio-

nari passino nei locali dei gruppi parlamentari, e questi ultimi si trasferiscano a palazzo Montecitorio; oppure salti la regola dei metri quadri, che non esiste. Il problema, infatti, è politico; se ancora facciamo « i conti della serva » in questa Camera non andremo avanti perché allora, signor questore, porterò in quest'aula ogni problema.

Lei prima sollecitava il collega Buontempo a non sollevare in aula determinati problemi ma ad informarne i questori. Noi lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo e tante battaglie sono state risolte. Do atto al Collegio dei questori e al Presidente di aver risolto, per esempio, il problema relativo alle ditte appaltatrici che avevano gli appalti della Camera e non pagavano i contributi all'INPS. Benissimo, andiamo avanti, verifichiamo, decidiamo le nuove regole, ma sia chiaro che questi problemi vanno risolti, se non vogliamo che restino tali. Tutti devono avere la possibilità di esercitare il proprio lavoro, ma la Camera è dei deputati, non dico che è dei giornalisti o dei funzionari, perché questi sono *slogan*. La Camera, ripeto, è dei deputati, quindi tutto deve funzionare per rispondere agli interessi della gente; se ci capissimo su questo punto probabilmente dei passi in avanti potremmo farli.

È ovviamente necessario garantire la possibilità di rendere funzionale il palazzo per i parlamentari e per i gruppi, garantendo le funzionalità della segreteria generale e degli uffici legati ai lavori dell'Assemblea. Altrimenti, signor questore, ci deve spiegare una volta per tutte perché esistono questi problemi. Se rimane funzionale la struttura così com'è, ci dovete mettere in condizione di lavorare con serenità, perché i soldi vengono spesi: per avere un elettricista i gruppi parlamentari devono aspettare sette giorni, la logistica e la manutenzione lasciano a desiderare e allora, o spendete pochi soldi, o ne spendete troppi e male. Ci dovete far capire come funzionano queste cose. Ripeto: se su questo siamo d'accordo, possiamo fare un passo in avanti.

Inoltre, proprio perché non voglio creare problemi in ordine ai funzionari —

ma in questa Camera si parla del problema — voglio per esempio sapere — poi ci risponderà con calma — se esiste il tentativo di giungere ad una contrattazione separata tra i funzionari e gli altri dipendenti. Questo è un fatto che bisogna chiarire per evitare che nascano polemiche. Credo che il segretario generale potrà darci chiarimenti anche nel futuro, soprattutto all'Ufficio di Presidenza e, se sarà necessario, anche ai deputati. Al riguardo credo che la politica che il segretario generale ha svolto fino ad oggi in ordine al personale sia una politica giusta, e deve continuare così. Non sono possibili contrattazioni separate e se è vero che vi è questo tentativo, bisogna evitarlo, oppure capire bene cosa significhi, perché quando c'è informazione possiamo fare tutto.

Mi sono riferito a questi problemi per parlare anche della condizione logistica. Il collega Tassone ha fatto riferimento alla nostra posizione politica, io, per evitare ripetizioni, vorrei andare nello specifico. Il problema dei parcheggi, in particolare, è un'altra *telenovela*: ci sono deputati che lasciano la macchina in terza, quarta o quinta fila, ma poi sui giornali si leggono certi articoli sui signori parlamentari — adesso si indica anche la targa, il colore e la cilindrata della macchina — che in realtà non riescono a parcheggiare. Ma tutte quelle macchine parcheggiate all'interno dei locali, con quei bei parasole, di chi sono? Sono degli UFO? Non mi sembra che siano di parlamentari, perché una volta che ho provato a parcheggiare la macchina in quell'area mi hanno detto: « Onorevole, deve avere il permesso ». Da chi? Chi è che rilascia questi permessi? Vi è una commissione speciale o esiste un regolamento che stabilisca che un parlamentare debba avere non so quali requisiti, oppure quel parcheggio è riservato ad una classe eletta in questi palazzi?

Signor questore, la prego di informarsi; l'ho già fatto in precedenza e non vorrei tornare sulla questione. Anche a questo riguardo dobbiamo essere funzionali: possono esservi votazioni in corso e non si può parcheggiare la macchina.

Mi sembra, tra l'altro, che vi siano anche parcheggi convenzionati per i dipendenti della Camera, a Fontana di Trevi o non so dove, così come non so quanti siano né mi interessa. Lasciateci però almeno la possibilità di parcheggiare. Parcheggiamo tutti ma bene; non dico che alcuni debbano farlo ed altri no. Consentiteci, signor Presidente, almeno di parcheggiare la macchina, visto che parliamo del problema specifico del bilancio di questa Camera.

Questi aspetti sembrano banali, ma sono importanti perché rispecchiano la nostra capacità di rappresentanza. Non possiamo infatti fare battaglie, se non riusciamo nemmeno a dare la sensazione che questa sia una Camera autorevole dal punto di vista della rappresentanza dei cittadini.

Nelle strutture decentrate, inoltre, vi è carenza di commessi. Mandiamo allora i commessi a dare una mano a tutti i loro colleghi che lavorano nei diversi palazzi, come palazzo Theodoli, nelle diverse strutture ed uffici decentrati che esistono. Non può essere consentito, infatti, che vi siano solo uno o due commessi che fanno i turni e che non vi siano altre possibilità. Se serve, assumiamo altri commessi, rendiamo possibile il decentramento delle strutture, rendiamo funzionali le sedi decentrate dei gruppi.

Vengo al ripristino di quanto diceva lei, signor questore, problema che non ricordo se sia stato richiamato anche dall'onorevole Tassone. È necessario che ritorniamo sulle commissioni di concorso. Signor Presidente, sono stato in giro; a Roma si dice: « Avete assunto altra gente alla Camera ». Avete assunto: ma chi? Io rispondo: « Guarda che sbagli; purtroppo siamo politici, siamo deputati e quindi non possiamo assumere nessuno ». Una commissione, là dove c'è un parlamentare, un deputato o, in genere, un politico, è sinonimo di latrocinio. Mi sembra che questo sia il clima. Purtroppo, c'è soltanto una commissione tecnica, ma ciò è sbagliato, visto che la responsabilità — l'ho sostenuto anche in Ufficio di Presidenza — è di carattere politico. Non, però, sulla

gestione o per fare favori a questo od a quello, ma a fini di garanzia. Anche per l'assunzione del personale di questa Camera nelle commissioni di concorso devono esservi i garanti del popolo italiano e, quindi, i parlamentari. Di ciò possiamo discutere. Vi saranno i tecnici, i quali interrogheranno ed intervisteranno gli aventi diritto a partecipare al concorso, ma anche a questo riguardo dobbiamo fare un passo in più rispetto a quanto stiamo dicendo.

Regolamento ed accreditamento dei giornalisti: problema che ricordava prima il collega Tassone. Anche su tale questione dobbiamo discutere ed io sono dell'avviso che dobbiamo mettere quanti sono accreditati, i quali hanno il ruolo importante di rappresentare quello che facciamo in questo ramo del Parlamento, in condizione di avere una sala stampa dignitosa e dotata di accessori funzionali. Già qualcosa è stato fatto, ma dobbiamo fare di più.

Nello stesso tempo dobbiamo anche ridurre il numero delle presenze e qualificarle perché, oggettivamente, non si riesce a capire su quale base vi siano tantissime persone che girano in queste aule senza che si sappia chi sono; lo riscontro spesso in Transatlantico.

Peraltro, abbiamo risolto il problema della cosiddetta *privacy* dei parlamentari con l'allestimento del salone che il Presidente, insieme ai questori, ha voluto far predisporre e che è funzionale. È importante, però, dotare i giornalisti parlamentari di strumenti e strutture efficienti, ma anche regolamentare l'accesso in aula. Questo è anche un motivo di qualità e di dignità per gli stessi giornalisti parlamentari, altrimenti si determina un processo non più commentabile (e non uso altri termini).

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. In merito al discorso sull'antiparlamentarismo di cui parlava il questore Muzio, vorrei rilevare che dobbiamo investire sull'informazione per spiegare alla gente, a fronte della battaglia dei *clan* che esistono all'esterno contro i parlamentari, contro il Parlamento, contro gli eletti dal popolo. Dobbiamo investire per far capire

alla gente come stanno veramente le cose, perché noi non abbiamo vinto un concorso per entrare qui dentro ma ci confrontiamo con la gente. Noi ci siamo confrontati con il popolo, abbiamo detto quello che volevamo e quello che pensavamo, e su questo abbiamo ottenuto il consenso per entrare in Parlamento. Tutto questo non può essere inficiato dalle battute più o meno giornalistiche sui nostri lavori, su quello che facciamo.

Dobbiamo quindi investire per spiegare quale sia lo *status* dei parlamentari e che cosa essi facciano nei loro collegi. I parlamentari devono spedire a 50 mila famiglie, per non dire a 90 mila elettori, una lettera all'anno, con un costo che ammonta a circa 35-40 milioni che, divisi per i dodici mesi dell'anno, portano ad una spesa di 3 milioni e mezzo al mese. Questa è la cifra che un parlamentare deve spendere per dire soltanto « esisto », per non sentirsi dire di aver preso i voti e di non essersi più fatto vedere. Gli auguri per Natale, una sola lettera, costano 3 milioni e mezzo al mese! Se poi il parlamentare ha anche un ufficio nel proprio collegio, che gli serve per parlare con i cittadini, spende almeno un milione, un milione e 200 mila lire o un milione e 300 mila lire al mese, e se vuole avere una collaboratrice spenderà almeno un milione in più. Per dire le cose come stanno, per non nasconderci più dietro un dito, investiamo in questo settore, signor questore! Diciamo quanto costa partecipare ad una festa popolare, mettere un manifesto, far stampare un volantino, girare con la propria macchina (perché i parlamentari, come tutti, viaggiano con la propria macchina e si pagano la benzina). Ogni mese, solo per essere minimamente visibile nel proprio collegio, ogni parlamentare deve spendere oltre 10 milioni, rispetto al rimborso spese che riceve.

Di che cosa vogliamo parlare, allora? Se diciamo le cose come stanno, informiamo la gente, che poi deciderà se i rappresentanti del popolo devono essere stipendiati dalle *lobby* economiche e finanziarie, dagli imprenditori assistiti dallo Stato, dalle grandi famiglie italiane. Allora

la gente può essere contenta che qui dentro prendiamo 2 o 3 milioni al mese e che altri 5 o 10 milioni vengano da altre parti, però ognuno di noi, ognuno dei futuri parlamentari dovrà prendere il compito in classe prima di venire qui per dire come bisogna votare!

Dobbiamo dire al popolo italiano che avere dei parlamentari liberi comporta un prezzo da pagare, perché noi vogliamo essere liberi dai condizionamenti della gente. Investiamo, allora, in questa piccola informazione che dobbiamo dare, diciamo cosa dobbiamo affrontare. Si potrebbe parlare di molti altri argomenti, della politica finanziaria di questa Camera, del rapporto che abbiamo con la banca, dei nuovi investimenti che abbiamo fatto nel settore immobiliare. Ma credo che non sia questo il momento: ne potremo sicuramente parlare in futuro. Credo che il collegio dei questori e l'Ufficio di Presidenza stiano lavorando in modo egregio e la nostra fiducia è ancora alta. Riteniamo che le osservazioni che stiamo svolgendo in questa seduta saranno tenute in considerazione dall'Ufficio di Presidenza, dal collegio dei questori e dal Presidente della Camera per risolvere i problemi che sono stati evidenziati.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole De Simone. Ne ha facoltà.

**ALBERTA DE SIMONE.** Signor Presidente, onorevoli questori, credo che il consuntivo per il 1996 ed il progetto di bilancio preventivo per il 1997 e per il triennio 1997-1999 siano atti che meritano rispetto e che hanno dignità. Per questo desidero rivolgere un sincero ringraziamento a nome del partito democratico della sinistra ai colleghi questori, che hanno svolto un lavoro puntuale e corretto, che hanno corredato i documenti in esame di relazioni sia consuntive sia di previsione annuale e triennale e che hanno sottoposto alla nostra attenzione documenti molto validi, che sono lo specchio della situazione in cui oggi ci troviamo.

La discussione sul bilancio della Camera dei deputati negli ultimi tempi è

diventata un appuntamento piuttosto tecnico; viceversa, guardando un po' indietro negli anni, ho potuto notare che tale discussione in passato è stata un appuntamento di grande importanza politica, quindi una discussione non soltanto di natura tecnica né limitata alla questione dei fondi, delle spese e della gestione del personale. Addirittura ho potuto rilevare che l'impegno ad intraprendere delle riforme istituzionali è nato proprio in quest'aula in sede di discussione del bilancio interno.

In questo mio breve intervento, pertanto, mi prenderò la libertà di parlare di un doppio bilancio: quello presentato dai colleghi questori e quello dell'anno che è alle nostre spalle, il primo anno della XIII legislatura. Nell'esprimere le mie considerazioni su questo doppio bilancio, sento il bisogno di ringraziare con grande sincerità il Presidente della Camera per aver diretto i lavori di questa Assemblea con serietà, con rigore, con un esercizio della sua funzione addirittura instancabile e soprattutto con lungimiranza, nonché per aver presieduto i lavori dell'Ufficio di Presidenza con grande intelligenza. In questo modo tutti insieme, maggioranza ed opposizione, abbiamo compiuto un grande passo in avanti, non solo sul piano dell'efficienza, ma anche su quello dell'autorevolezza; considero importanti i risultati raggiunti perché in un passato abbastanza recente abbiamo assistito ad una crisi molto forte di questa istituzione, la cui autorevolezza è apparsa abbastanza appannata.

Per tali motivi in questo appuntamento concernente il bilancio interno della Camera in realtà dovremmo parlare di noi, della qualità del nostro lavoro, della quantità e del significato delle cose che facciamo e delineare una prospettiva per l'immediato futuro.

Per quanto riguarda quello che abbiamo fatto e quanto ci proponiamo di fare, ho conosciuto personalmente, in qualità di componente l'Ufficio di Presidenza, le difficoltà che si incontrano nel gestire una istituzione così solenne e complessa come la Camera dei deputati.

Da una parte dobbiamo tener presente che vi è stata una crisi dell'istituzione parlamentare - in un passato troppo recente, come ho detto, perché non conti più - e dall'altra non dobbiamo mai dimenticare che questo istituto ha un grande valore per il paese e per la democrazia, un valore perfino educativo. Ci troviamo in un luogo, il Parlamento, che ha il valore dei parlamenti nel mondo, cioè un valore che è sinonimo di libertà. E siamo in un luogo specifico, Montecitorio, dove ogni giorno passano, mi dicono, più di 5 mila persone, dove lavorano circa 2 mila persone e 630 deputati; inoltre abbiamo operato in un periodo delicatissimo, in una fase di transizione, nella quale ci troviamo stretti fra binari molto rigidi. Il primo binario è il dovere di rimettere in sesto e di riequilibrare la finanza pubblica, che a lungo è stata tenuta fuori controllo, e di far fronte con tale riequilibrio ai doveri connessi all'unificazione europea ed alla competizione globale; l'altro è riuscire a inserire l'Italia come protagonista nella competizione globale e nel panorama europeo, proprio perché capace di darsi istituzioni all'altezza della situazione.

Se volessimo riassumere il senso di questi documenti di bilancio potremmo dire che nell'anno che è alle nostre spalle ci siamo messi in sintonia con il paese e con questi binari che l'insieme della politica italiana sta percorrendo. Ci siamo messi in sintonia con il paese innanzitutto con riferimento all'esigenza di riordino dei conti pubblici. Abbiamo risposto positivamente (non era affatto scontato che riuscissimo a farlo) alla richiesta del Governo di ridurre il fabbisogno della Camera. Basta dunque uno sguardo al consuntivo del 1996 per vedere che la Camera restituisce al Tesoro una somma pari al 5 per cento della spesa discrezionale su base annua ed opera per il successivo triennio una nuova diminuzione del proprio fabbisogno. Inoltre, per l'anno finanziario 1997 il tasso di crescita - lo ha già detto il questore Muzio ma desidero ripeterlo per sottolinearlo - è il più basso in assoluto degli ultimi venti-

cinque anni ed è pari al 2,5 per cento. Vi è dunque la capacità di questa istituzione di contenere le proprie spese e di mettersi in armonia con il paese: l'esatto contrario di quanto viene presentato, della falsata immagine che troppo spesso si dà del Parlamento e di quanti vivrebbero allegramente in contrasto con i sacrifici del paese. Tutto questo non era a mio avviso né necessario né scontato perché in un luogo come questo il risparmio deve essere sempre quanto meno combinato all'efficienza. Qui non possiamo infatti permetterci tagli nella produttività.

Abbiamo dunque limitato la spesa e l'abbiamo qualificata. È questo il secondo punto che emerge dai documenti di bilancio; vi è stata infatti non solo una limitazione ma anche una rilevante qualificazione della spesa, tutta finalizzata al miglioramento della qualità del fare leggi, a rendere più moderne le condizioni per lo svolgimento delle attività parlamentari. Sono stati assunti oneri per l'utilizzazione delle banche dati, elemento indispensabile, per le dotazioni d'ufficio, per i corsi di aggiornamento professionale, per migliorare la fruibilità dei servizi offerti, per garantire nuovi spazi che rendano possibile l'assegnazione di un ufficio a ciascun deputato.

Non credo che tutti i cittadini italiani sappiano che oggi 300 deputati sono privi di ufficio e che quelli che lo hanno lo occupano in tre; tre scrivanie in una stanzetta costituiscono l'ufficio di tre deputati che se vogliono telefonare, scrivere lettere o ricevere qualcuno, durante la sospensione dei lavori, si disturbano a vicenda. Abbiamo dunque finalizzato la spesa al miglioramento di questa condizione.

Nel bilancio di previsione triennale sono stati poi previsti lavori di grande entità, per esempio tesi a sviluppare i servizi informatici, ad eliminare le barriere architettoniche, a rifare gli impianti di condizionamento, ad avviare importanti lavori di restauro. Ci troviamo infatti in un palazzo che rappresenta un luogo importantissimo dal punto di vista della storia architettonica ed artistica del paese.

Si pensa dunque di restaurare il velario dell'aula, le facciate, i locali di rappresentanza e di avviare il sottopasso che dovrebbe collegare questo palazzo con palazzo Theodoli.

Nella prima fase di contenimento e qualificazione della spesa leggo un elemento di rottura con il passato non recentissimo — quello, per essere chiari, anteriore al 1993 — sul piano della razionalizzazione e dell'attenzione alla qualificazione del lavoro ed al personale della Camera. Sono convinta che abbiamo funzionari di straordinaria serietà e competenza e di alta professionalità ed un'organizzazione del lavoro divisa per comparti verticali i quali spesso non comunicavano tra loro. Il personale della Camera svolge funzioni delicatissime, spesso correlate alla finalità dell'istituzione; l'imparzialità che informa il suo apporto e la trasparenza delle procedure non sono solo ideali o formule di rito che si pronunciano in sede di approvazione del bilancio, ma devono essere distintivi reali del comportamento del personale stesso, valori che attengono direttamente alla qualità della democrazia. Dobbiamo ricordare che accanto ai documenti di bilancio al nostro esame nell'anno che è alle nostre spalle è stato prodotto da parte dell'Ufficio di Presidenza un progetto di riordino (vi ha già fatto cenno la collega Servodio) delle attribuzioni dei servizi e della segreteria generale basato su criteri completamente innovativi e sul principio dell'integrazione funzionale. Sono state cioè collegate diverse funzioni che prima erano distribuite verticalmente e si è stabilito che possano essere orizzontalmente collegate in un unico servizio per le competenze dei parlamentari, che sicuramente farà compiere un passo avanti notevole al tipo di attività che in questa sede si svolge. Si è poi definito un nuovo profilo dell'ufficio del regolamento ed istituito un centro completo di raccolta dati. Quindi oggi si agisce per attività integrate e si attraversano i vari comparti, quello legislativo, quello di documentazione e quello di

redazione tecnica: in tal modo si ottiene sicuramente una migliore qualità delle leggi.

La riforma ha inaugurato un modo di organizzarsi che ha valorizzato, a mio parere, l'autonomia e la responsabilità dei funzionari. Sono stati approvati gli indirizzi dell'amministrazione per la contrattazione sindacale anche per i sistemi di valutazione del personale. Si è definito che è possibile ricorrere a professionalità esterne per settori specifici e per attività del tutto peculiari, perché in realtà è apparso che la Camera possa assicurare una serie di servizi meno onerosamente e più proficuamente acquisendoli all'esterno piuttosto che organizzandoli tutti in proprio, ma a mio parere si è creato un dubbio, che invece non deve esserci, sul fatto che tutte le questioni principali ed essenziali al funzionamento della macchina amministrativa della Camera nei settori principali della sua articolazione, anziché essere affidati a consulenze esterne, sono riservate al personale interno, di cui credo che questo Ufficio di Presidenza abbia la massima stima e fiducia.

La riforma ha infine investito (per decisione del Presidente della Camera e dei gruppi parlamentari, non dell'Ufficio di Presidenza) i tempi e le modalità di lavoro dell'Assemblea e delle Commissioni parlamentari, nonché gli orari e la qualità del nostro lavoro. L'anno che è alle nostre spalle ha visto un impulso nuovo e forte a questo processo di rinnovamento. Voglio citare soltanto il caso degli atti di sindacato ispettivo: nella passata legislatura ho fatto l'esperienza di parlamentare di prima nomina e ricordo di aver presentato decine e decine di atti, cui raramente è arrivata una risposta, comunque tardiva ed evasiva. L'efficacia e la velocità con cui invece gli atti di sindacato ispettivo vengono svolti ora in quest'aula ed il fatto che si sia praticamente raddoppiata in un anno la percentuale degli atti di sindacato ispettivo svolti a cui il Governo ha dato risposta credo abbiano comportato anche una notevole valorizzazione del ruolo delle opposizioni, perché si sa che sono

innanzitutto queste ultime — certo, non esclusivamente — a presentare atti di sindacato ispettivo. Inoltre, sia le tabelle del lavoro che ci sono state fornite dai capi servizio sia quelle allegate ai documenti di bilancio testimoniano che questo è stato un anno di lavoro durissimo, perché si è avuta l'approvazione, se non sbaglio, di 166 leggi, delle quali una percentuale molto alta rispetto agli anni passati (il 16,8 per cento) deriva da progetti di iniziativa parlamentare e non del Governo. Abbiamo avuto una grande mole di discussioni, di mozioni, di lavoro di Commissioni e di aula. Abbiamo approvato leggi di spesa fino ed oltre il 2000, nonché manovre finanziarie per un ammontare complessivo di 100 mila miliardi. Tutto questo fronteggiando spessissimo l'ostruzionismo del gruppo della lega e purtroppo il frequente uso dei voti di fiducia cui è stato costretto il Governo.

Abbiamo la consapevolezza di aver lavorato molto e direi anche bene. Questo non è il Parlamento degli inquisiti — che sollevò contro di sé l'indignazione popolare e che si sciolse dopo il 1993 — ma è il Parlamento rinnovato che è scaturito anche da leggi nuove, dalla prima sperimentazione del maggioritario, dalle spinte referendarie e dalla riforma del 1993. Proprio per questo, possiamo affermare che oggi il Parlamento è composto di colleghi, deputate e deputati, che hanno un grande amor proprio, che hanno giustamente un grande amor proprio. Si fa un gran parlare di indennità parlamentare, ma a me piace ricordare che nel 1994 questo Parlamento ha deciso di tassarla per intero, cioè di diminuirselà. Non so se ci sia un caso analogo nei venti anni precedenti, cioè di un Parlamento che si priva di una parte del proprio guadagno. In questo Parlamento ci sono tantissime colleghe e colleghi che donano percentuali consistenti dell'indennità parlamentare a partiti, a enti di volontariato e ad altri. Quindi, a mio parere, quello che accade, l'intolleranza, le aggressioni talvolta gratuite della stampa, la stanchezza del parlamentare sono dovute a questa nuova serietà, a questo grande

amor proprio di questo Parlamento, che è di qualità molto diversa da quello che lo precedeva.

Da questo punto di vista, credo che anche la nostra condotta si sia messa in sintonia con lo sforzo che sta compiendo la Commissione bicamerale per varare le riforme istituzionali, per portare a compimento la trasformazione e la qualificazione della democrazia di questo paese.

Riconosco inoltre al Presidente Violante e all'Ufficio di Presidenza il merito di aver accorciato il distacco tra cittadini e Parlamento. Questo distacco era molto forte ed io penso che un episodio che ha contribuito molto ad accorciarlo è stato l'aver fatto venire in quest'aula il giorno dell'anniversario della Repubblica più di cinquecento studenti per interrogare i ministri e il Governo. Credo che anche rispetto a questo episodio, che ha avuto un significato molto grande, le cronache abbiano avuto un difetto, siano state a dir poco ingenerose. A volte l'emozione degli studenti è stata scambiata per conformismo e la selezione dei quesiti, fatta già dai professori o dai provveditori o dagli studenti stessi, è stata scambiata come volontà da parte della « commissione Biondi », di cui ho fatto parte, di mettere sotto controllo i quesiti degli studenti. Non era vero. Questo non è avvenuto e invece per alcune ore per la stragrande maggioranza delle famiglie italiane ha vissuto con noi questo momento del rapporto della politica con i giovani, quindi della politica con il paese, con i cittadini, contribuendo a stabilire un filo di comunicazione diretta che è così indispensabile per migliorare la qualità della democrazia.

Possiamo far meglio? Certamente. Abbiamo compiuto degli errori? Certamente. A mio parere dobbiamo tendere a far meglio e a correggere gli errori. Ciò che non possiamo fare è far passare con noncuranza quello che ci viene detto. « Sorpresa! L'onorevole è efficiente ». È questo, ad esempio, il titolo con cui giovedì 12 giugno un grande quotidiano nazionale commentava i dati sulla nostra attività parlamentare, quasi a voler dire: noi, in questo paese, sappiamo tutti che i

deputati non fanno nulla, anzi che sono degli « allegroni » che se la spassano mentre il paese fa sacrifici ed invece i dati ed i numeri ci stanno testimoniando l'esatto contrario. Da qui la sorpresa.

Anche dinnanzi a tale fenomeno non dobbiamo esprimere forme di condanna verso la stampa ed inveire ma dobbiamo chiederci perché sia nato, perché permanga, ed avere la serietà di contrastarlo con la condotta quotidiana, contrapponendo ad esso la serietà quotidiana dei nostri comportamenti.

Tra i tanti risultati che abbiamo ottenuto quest'anno (i risultati che sono elencati nell'articolo « Sorpresa! L'onorevole è efficiente ») vi è da sottolineare a mio parere l'avvio di un processo di delegificazione. Ad esempio, le deleghe fiscali, quelle per la riforma della pubblica amministrazione e per la riforma del bilancio dello Stato, al di là delle polemiche violentissime che ci sono state da parte dell'opposizione, sono un momento in cui il Parlamento si è liberato di una parte delle sue prerogative ed ha avviato quell'opera di snellimento e di diminuzione dell'« affollamento » delle leggi, che è un primo passo verso la riforma del Parlamento.

Forse rimane ancora da compiere un atto di coraggio ed è quello di riformare i regolamenti della Camera; una riforma che è forse più importante di tante riforme che sono all'esame della Commissione bicamerale, perché non basterebbe il maggioritario perfetto né il semipresidenzialismo o il presidenzialismo, né un Governo che avesse una stragrande maggioranza assoluta di consensi se, quando gli atti del Governo giungono all'esame del Parlamento, tutto si rallenta o si ferma, essendo gli attuali regolamenti giustamente ispirati ad altre epoche e quindi non sono più adatti né adeguati alla velocità richiesta oggi dalla situazione e dalle nostre prospettive.

Auspichiamo quindi di procedere lungo questa strada, di fare nuovi progressi, di abolire la ripetitività, le lungaggini e auspichiamo che la Commissione bicamerale concluda il suo lavoro ponendo fine al

bicameralismo non differenziato e al numero eccessivamente elevato dei parlamentari. Ma una cosa dobbiamo dircela: indubbiamente c'è chi vuole profittare delle riforme per indebolire la funzione del Parlamento che è anche l'organo massimo della volontà popolare. Noi pensiamo che ciò non debba assolutamente avvenire e che questo Parlamento debba rimanere il luogo in cui c'è il potere formativo delle idee del paese, del costume; deve rimanere il luogo degli eletti dal popolo. E il luogo di formazione delle idee deve essere questo, non deve spostarsi: né nei palazzi della finanza né nei palazzi delle grandi comunicazioni di massa e nemmeno nei palazzi della grande impresa. Perché tutto questo possa essere difeso e rimanere così, per difendere cioè la democrazia bisogna, a mio avviso, modificarla, innovarla e qualificarla.

Noi, quindi, auspichiamo di continuare in questo cammino. Siamo molto soddisfatti dell'anno che è alle nostre spalle, ma siamo animati da una grande tensione a fare di più e meglio.

Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo della sinistra democratica ai documenti di bilancio, facciamo presente che il nostro voto favorevole non viene dato né per ragioni meramente tecniche né soltanto per la considerazione dell'opera svolta dai colleghi questori, ma è invece frutto di un impegno a restituire decoro alla Camera e dignità ai deputati nella consapevolezza che difendere la democrazia vuol dire appunto avviarla verso nuovi traguardi (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dell'onorevole Teresio Delfino, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Avverto che il termine per la presentazione degli ordini del giorno è fissato alle ore 10 di domani.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

### **Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani, martedì 17 giugno 1997, l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge per le quali la VIII Commissione permanente (Ambiente), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 2020. — Senatori **CARPINELLI** ed altri: « Rifiinanziamento della legge 29 dicembre 1987, n. 545, per il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi » (*approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3364); **BRACCO** ed altri: « Rifiinanziamento della legge 29 dicembre 1987, n. 545, recante disposizioni per il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi » (3189) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinate*).

Sospendo la seduta fino al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 19,15.**

### **Sull'ordine dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è convenuto che lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui fatti della Somalia, previsto per la seduta antimeridiana di domani, martedì 17 giugno, avrà luogo nel modo seguente: dopo l'intervento del Governo, si svolgeranno gli interventi in replica, per i quali è previsto un tempo complessivo di 20 minuti per gruppo (30

per il gruppo misto). Seguiranno quindi le repliche degli interroganti, secondo l'ordinaria procedura.

Le Commissioni, con eccezione della Commissione bilancio, sono conseguentemente sconvocate.

Nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo si è altresì provveduto ad organizzare, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 2, del regolamento, la discussione sul documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1998-2000 (doc. LVII, n. 2), prevista per giovedì 19 (*pomeridiana*) e venerdì 20 giugno (*antimeridiana e pomeridiana*).

Il tempo complessivo riservato alla discussione è di 11 ore e 30 minuti, così ripartite:

2 ore: tempo per il relatore, il Governo e tempi tecnici;

9 ore: tempo riservato ai gruppi, comprensivo delle dichiarazioni di voto finale (30 minuti per gruppo più 4 ore e 30 minuti ripartite in proporzione alla consistenza numerica);

30 minuti: tempo per eventuali interventi in dissenso.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

sinistra democratica-l'Ulivo: 30 minuti + 1 ora e 13 minuti = 1 ora e 43 minuti;

forza Italia: 30 minuti + 51 minuti = 1 ora e 21 minuti;

alleanza nazionale: 30 minuti + 39 minuti = 1 ora e 9 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 30 minuti + 29 minuti = 59 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 30 minuti + 24 minuti = 54 minuti;

misto: 30 minuti + 19 minuti = 49 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 30 minuti + 15 minuti = 45 minuti;

CCD: 30 minuti + 10 minuti = 40 minuti;

rinnovamento italiano: 30 minuti + 10 minuti = 40 minuti.

Totale: 4 ore e 30 minuti + 4 ore e 30 minuti = 9 ore.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 17 giugno 1997, alle 9,30:

1. - Interpellanze e interrogazioni sui fatti della Somalia.

2. - Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle abbinare proposte di legge nn. 3364 (S. 2020) e 3189.

3. - *Seguito della discussione dei documenti:*

Consuntivo delle spese interne della Camera dei Deputati per l'anno finanziario 1996 (Doc. VIII n. 4).

Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei Deputati per l'anno finanziario 1997 e per il triennio 1997-1999 (Doc. VIII n. 3).

4. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2387 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, recante partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania (*Approvato dal Senato*). (3788).

- *Relatore:* RIVELLI.

5. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

BONITO ed altri: Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori. (1850).

GRIMALDI ed altri: Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (2084).

— Relatore: Carotti.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SARACENI ed altri; NOVELLI; PISAPIA; CAROTTI e MAGGI; ANEDDA ed altri; S. 508-740-741-826-910-934-981-1007 d'iniziativa dei senatori LUBRANO DI RICCO, SILIQUINI ed altri, SCOPELLITI e PELLEGRINO, SENESE ed altri, BUCCIERO ed altri, CALLEGARO e CENTARO, GASPERINI e GRECO; BORGHEZIO; BOATO e OLIVIERI; DOMENICO IZZO: Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio (110-924-1613-1812-1849-2442-2640-2819-2989).

— Relatore: Siniscalchi.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale:*

TRANTINO; SIMEONE; SELVA; FRATTINI e PRESTIGIACOMO; LEMBO; GIOVANARDI e SANZA; di iniziativa del Governo; BOATO: Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione. (830-921-1379-1421-2575-3093-3754-3836).

— Relatori: Maselli, per la maggioranza; Garra, di minoranza.

**La seduta termina alle 19,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 21,05.